

Accordo Svizzera-Stati Uniti: le sanzioni per le banche elvetiche

Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners

Con la firma di un Joint Statement Regarding Tax Evasion Investigations, il 29 agosto scorso Svizzera e Stati Uniti hanno posto fine alla controversia fiscale relativa ai patrimoni detenuti dai cittadini statunitensi nelle banche svizzere. Per effetto dell'accordo, queste ultime si espongono a sanzioni pecuniarie significative, le quali dovrebbero ammontare, complessivamente, a circa un miliardo di dollari statunitensi.

L'accordo tra la Svizzera e gli Stati Uniti

Il Joint Statement Regarding Tax Evasion Investigations del 29 agosto 2013 prevede l'applicazione di **multe significative** (tra il 20 e il 50% dell'ammontare dei fondi sottratti dai cittadini statunitensi al Fisco statunitense su **conti aperti in Svizzera a partire dal 1° agosto 2008**) nei confronti delle banche svizzere che hanno gestito **patrimoni statunitensi**.

Il Joint Statement contempla inoltre l'obbligo, per gli istituti di credito elvetici, di **scambiare informazioni** sui propri clienti statunitensi, in assoluta trasparenza. A tal fine, si impegnano a trasmettere all'Amministrazione finanziaria statunitense:

- le generalità dei titolari dei conti e tutte le altre informazioni dirette all'identificazione dei conti medesimi;
- le informazioni sui conti dei cittadini statunitensi, trasferiti dalla Svizzera in Paesi a fiscalità privilegiata.

L'accordo si applica agli istituti di credito elvetici nei confronti dei quali non è già pendente, negli Stati Uniti, un procedimento penale per evasione fiscale. L'adesione alle disposizioni dell'accordo a sua volta consente alle banche svizzere di prevenire eventuali futuri procedimenti penali a loro carico.

Secondo l'Associazione dei banchieri svizzeri, l'accordo con gli Stati Uniti potrebbe avere conseguenze significative per gli istituti elvetici e per la "piazza finanziaria" svizzera in generale. Per l'ASB infatti, le sanzioni previste dal Joint Statement sono "al limite dell'accettabile sul piano giuridico e del sopportabile sul piano economico", anche se l'accordo potrebbe rappresentare "la sola soluzione in grado di risolvere definitivamente i problemi giuridici con gli Stati Uniti".

Ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste dall'accordo, gli **istituti di credito svizzeri** sono suddivisi in **quattro categorie**.

Credit Suisse, le banche cantonali di Zurigo e Ginevra e Julius Bar, istituti bancari contro i quali un procedimento penale è già in corso, appartengono alla **categoria n. 1**. Ad esse **non si applicano le disposizioni del Joint Statement** in quanto stanno già negoziando con le Autorità competenti statunitensi il pagamento di sanzioni pecuniarie per la definizione del procedimento.

Nella **categoria n. 2** sono incluse le banche svizzere le quali, in ragione delle proprie pregresse pratiche, hanno fondati motivi per ritenere di aver violato la legislazione fiscale statunitense. Tali istituti hanno la **facoltà di richiedere, entro il 31 dicembre 2013**, alle Autorità competenti statunitensi la **conclusione di un accordo** diretto ad evitare che venga dato inizio ad un procedimento penale nei loro confronti. A tal fine dovranno trasmettere

all'Amministrazione finanziaria statunitense:

- informazioni sulle operazioni transfrontaliere;

- gli elenchi dei clienti cd. "leaver", dei clienti, cioè, che hanno lasciato il territorio svizzero. Non vi è tuttavia l'obbligo di fornire i nominativi, ma devono indicare con quali modalità i clienti statunitensi sono stati contattati ed invitati ad usufruire dei servizi offerti dalle banche svizzere.

Gli istituti di credito i quali rientrano nella categoria n. 2 sono passibili di sanzione pecuniaria.

Le banche svizzere che ritengono di non avere violato la legislazione fiscale statunitense (appartenenti alla **categoria n. 3**) e quelle che svolgono attività a livello locale (appartenenti alla **categoria n. 4**) possono, tra il 1° luglio 2014 e il 31 ottobre 2014, presentarsi presso l'Amministrazione finanziaria statunitense per richiedere il rilascio della cd. "**Non-Target Letter**".

Secondo una prima stima, per effetto di quanto convenuto tra Stati Uniti e Svizzera nel Joint Statement, le banche svizzere dovrebbero essere assoggettate a **sanzioni pecuniarie per un ammontare pari a circa 1 miliardo di dollari**.

Secondo Eric Holder, Ministro statunitense della Giustizia, l'accordo con la Svizzera riporta "indietro i dollari in tasse dall'intero globo al Tesoro statunitense [...]. Questo programma migliorerà significativamente il lavoro del Dipartimento di Giustizia nell'ottica del perseguire chi cerca di evadere nascondendo i propri assets fuori dagli Stati Uniti".

La Svizzera si impegna ad incoraggiare gli istituti finanziari coinvolti ad aderire al programma e ad assicurare assistenza e cooperazione giudiziaria sulla base della Convenzione contro le doppie imposizioni con gli Stati Uniti. A loro volta, gli Stati Uniti riconoscono che la menzione di nominativi di collaboratori o di terze persone nei documenti trasmessi dalle banche svizzere non implica automaticamente una responsabilità penale a loro carico.

Al fine di evitare di incorrere in futuro in responsabilità penale, le banche elvetiche sono vivamente invitate ad aderire a quanto convenuto nel Joint Statement. Qualora, inoltre, le informazioni fornite dovessero risultare false, incomplete o erronee, non potrebbero sottrarsi ad eventuali procedimenti penali.

Con la sottoscrizione del Joint Statement, gli Stati Uniti hanno effettuato un passo importante nella lotta contro l'evasione fiscale.

Un precedente: l'accordo nel caso UBS Bank

Il caso della **banca elvetica UBS**, nel 2009, rappresenta un precedente significativo nella lotta all'evasione fiscale portata avanti dagli Stati Uniti. All'epoca dei fatti, la più grande banca svizzera ha dovuto corrispondere circa 780 milioni di dollari a titolo di sanzione pecuniaria per aver "favorito" l'evasione fiscale di molti contribuenti statunitensi.

Il 12 agosto 2009, la Svizzera e gli Stati Uniti hanno raggiunto un **accordo** in virtù del quale questi ultimi presentano alla Svizzera una **domanda di assistenza amministrativa**, rinunciando alla causa civile contro UBS, diretta ad ottenere l'identità di 52.000 titolari di conti. Dal canto suo, la Svizzera si è impegnata a trattare entro un anno la domanda di assistenza amministrativa che riguarda circa 4.450 conti di cittadini statunitensi.

Nel gennaio 2010, il Tribunale Amministrativo Federale svizzero ha accolto il ricorso di una contribuente statunitense contro la trasmissione dei suoi dati bancari alle Autorità fiscali statunitensi nell'ambito della procedura di assistenza amministrativa di cui al suindicato accordo. Ciononostante, la Svizzera ha deciso di proseguire i colloqui con gli Stati Uniti.

In seguito all'approvazione, nell'estate del 2010, dell'accordo UBS da parte del Parlamento svizzero, in una decisione pilota del 15 luglio 2010, il Tribunale Amministrativo Federale svizzero ha respinto il ricorso di una cliente di UBS che voleva impedire la trasmissione dei suoi dati bancari alle Autorità fiscali statunitensi.

Dopo l'ultima trasmissione, da parte della Svizzera, dei dati riguardanti i casi di assistenza amministrativa, il 15 novembre 2010, l'Amministrazione finanziaria statunitense ha ritirato completamente e definitivamente l'azione civile contro UBS Bank.

Copyright © - Riproduzione riservata



Copyright © - Riproduzione riservata